



Treviso va in meta Una meta della Benetton Treviso nella vittoria 34-28 sugli Scarlets gallesi

Treviso apre la strada al rugby italiano

Celtic League, con una grande rimonta la Benetton supera i gallesi di Llanelli. Battuti gli Aironi, squadra nata dalla «fusione» di Viadana, Parma e Noceto

Il dossier

IVO ROMANO

sport@unita.it

Un'altra svolta, la seconda. Prima la nazionale, una decina di anni fa. Ora i club, quando è giunto il momento di fare sul serio, anche a quei livelli. Il Sei Nazioni, per sentire l'aria del rugby che conta, e veder premiati sforzi e risultati. La Celtic League (o Magners League, come sponsorizzazione impone), perché i club si confrontino coi grandi e preparino gli azzurri del futuro. E

anche stavolta esordio col botto: al debutto nel Sei Nazioni l'Italia aveva battuto la Scozia, ora un nuovo capitolo della storia italiana ovale lo firma Treviso. Una rimonta da sogno - da 9-22 a metà gara al 34-28 finale - per aver ragione dei gallesi di Llanelli, dopo una sfida dalle mille emozioni, tirata, appassionante, in salita, prima di essere ribaltata, col cuore e col cervello, per la festa di Monigo. E pazienza se gli Aironi perdono sul campo del Munster (33-17), autentica corazzata del rugby irlandese: era nell'ordine delle cose.

Come prima uscita, non si poteva chiedere di meglio. La palla ovale italiana progredisce ed entra in un

altro capitolo della sua storia. Serviva competitività, non si poteva attendere oltre. Ed ecco il progetto, infine approvato: due selezioni ammesse al campionato che vede in lizza squadre irlandesi (Munster, Leinster, Ulster, Connacht), gallesi (Cardiff Blues, Gwent Dragons, Llanelli Scarlets e Ospreys) e scozzesi (Glasgow Warriors e Edinburgh Reivers). Ci avevano pensato loro, un po' d'anni fa, per trovare una formula che gli permettesse di misurarsi a un certo livello, non uguale ma neanche così lontano da quelli del Top 14 francese e della Premiership inglese. Normale che dovessimo pensarci noi, da troppo tempi chiusi nelle anguste mura di un campionato nazionale di basso livello qualitativo peraltro depauperato

Cos'è la nuova lega

Un campionato senza retrocessioni con club di 4 Paesi

Palla ovale gradita

Lievitano i bilanci come pure l'interesse e i praticanti

rato dei protagonisti migliori, emigrati nei tornei più in vista del continente. Emigranti di ritorno (non tutti, naturalmente), che ora sono andati a ingrossare le fila delle due selezioni ammesse alle Celtic League.

Parto complicato, in puro stile italiano. Ci si era messa in mezzo la politica, tra pasticci e polemiche. Il centrodestra, con le mani in pasta. La Roma di Alemanno a reclamare attenzioni, la Lega a difendere altrui diritti. Alla fine, ha vinto il nord, com'era giusto che fosse, almeno quando si parla di rugby. E a lanciare la sfida ai Celti ecco gli Aironi (Viadana, Parma, Noceto) e Treviso (che quando la politica ci ha messo lo zampino rischiava di restare fuori, malgrado sia un club ultratitolato e vanti un prestigioso successo sui campioni francesi del Perpignan in Heineken Cup, la Champions League ovale). Il professionismo l'avevamo conosciuto con la nazionale, adesso ci si arriva anche coi club: un campionato all'americana, senza retrocessioni, tra selezioni di 4 Paesi. Piccoli fra i giganti. Perché una cosa è Treviso (o Viadana), altra cosa sono Dublino, Belfast, Cardiff, Edimburgo, Glasgow.

Resta un dato, comunque storico: si va a giocare coi grandi, anche a livello di club. Ed è una conferma dei progressi. Che sono tecnici, ma non solo. Lievitano i bilanci, come pure l'interesse e i praticanti. Gli 80mila di San Siro (meno di un anno fa) per l'arrivo degli All Blacks hanno meravigliato tutti, anche chi non vive di rugby. E poi i soldi, che non fanno mai male. Il Sei Nazioni ne ha portati, direttamente o indirettamente. Solo la partecipazione garantisce 10 milioni annui, senza contare il botteghino. Per non parlare degli sponsor. Così il movimento ovale cresce, anno dopo anno: nel 2000, anno dell'ammissione dell'Italia nel Sei Nazioni, i tesserati erano circa 30mila, nel 2006 erano 47mila, ora si supera quota 65.000 (di cui oltre 10.000 giovanissimi, a livello di under 14). Un movimento che cresce, anche oltre le previsioni. E ora la Celtic League, una nuova tappa verso l'alto. ♦